

POVERI PROF

I MENO PAGATI D'EUROPA

Lo stipendio dei docenti italiani è del 30% sotto la media Ue
E negli ultimi dieci anni è addirittura sceso del 7%
Dall'anno prossimo la busta paga salirà di 85 euro lordi

PASSERI ■ Alle pagine 2 e 3

Universo

Scuola

Prof sempre più poveri Italia maglia nera dei salari europei

di VERONICA
PASSERI

■ ROMA

GLI INSEGNANTI italiani sono i meno pagati d'Europa e anche quelli i cui stipendi hanno subito la contrazione più forte negli ultimi anni: circa il 7% dal 2005 al 2014. Nello stesso decennio, in Finlandia le buste paga di chi fa formazione pubblica sono cresciute di 6 punti percentuali, in Norvegia del 9%, in Germania del 10%, in Irlanda del 13%. In Italia un prof guadagna in media 1.300 euro netti al mese appena assunto e 1.800 a fine carriera. Il paragone

con gli altri paesi europei non regge: a dimostrarlo, una volta di più, ci pensa l'ultima ricerca dell'Ocse. Anche la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli si è schierata dalla parte degli insegnanti ribadendo che guadagnano troppo poco e «dovrebbero percepire almeno il doppio di quello che prendono ora», ovvero 3 mila euro. I fondi? La ministra ha subito precisato che «attualmente le risorse non ci sono».

DAL FOCUS dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico emerge, dunque, che in Italia le retribuzioni degli inse-

gnanti sono diminuite in un decennio di 7 punti percentuali diversamente che negli altri Paesi europei. Soltanto in Francia e in Grecia, i docenti hanno condiviso il destino dei colleghi italiani, re-



gistrando un calo delle retribuzioni pari al 5% per i francesi e al 30% per i greci. In Italia, inoltre, spiega l'Ocse, «si registra una delle quote più basse d'insegnanti di sesso maschile. Dai 6 ai 7 insegnanti su 10 sono ultracinquantenni, circa il 65%, mentre 8 insegnanti su 10 sono di sesso femminile».

ANCHE sulle retribuzioni a fine carriera – a fronte di una media salariale annua nei paesi Ocse di 44.407 euro lordi a docente e a una media europea di 44.204 – l'Italia si piazza agli ultimi posti con 35.951 euro seguita solo da Grecia, Polonia, Ungheria e Slovacchia. Lo stipendio di un docente italiano a inizio carriera è in media di 29.445 euro annui, sei anni fa era di 31.914 euro: a pesare è anche l'inflazione che continua a salire, l'1,2% rispetto al 2016. Per dare un'idea del distacco: lo stipendio medio dei docenti in area Ocse è pari a 38.253 dollari all'anno

per le scuole dell'infanzia, a 41.300 per le scuole primarie, a 43.374 per le secondarie di primo grado e a 47.165 per le secondarie superiori. Per recuperare il gap con gli altri paesi europei all'Italia mancano 17 miliardi di euro di investimenti.

IN QUESTO quadro poco confortante si inserisce la trattativa tra Miur e sindacati per il rinnovo del Contratto: in base all'accordo siglato quasi un anno fa a partire dal 2018 i prof troveranno in busta paga 85 euro in più. «Per recuperare il gap rispetto agli altri docenti d'Europa il minimo che il Governo possa proporre – spiega Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisl – è il recupero dell'inflazione indicizzata, a partire da settembre 2015, come ha stabilito due anni fa la Corte Costituzionale, che in media fa 105 euro. A cui si aggiunge la stessa cifra per l'aumento effettivo: quindi almeno 210 euro a docente. Ma siccome si-

nora non ci sono i presupposti per ottenere tali cifre, Anief ha deciso sin d'ora di mettere a disposizione dei lavoratori i modelli di diffida per il recupero totale degli arretrati, attraverso lo sblocco dell'indennità di vacanza contrattuale da assegnare per legge».

«GLI STIPENDI dei docenti sono assolutamente inadeguati al ruolo che coprono – sottolinea Francesco Sinopoli, segretario generale Flc Cgil – nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, che risale al 2007, sappiamo che gli 85 euro mensili di aumento per gli statali in realtà ancora non ci sono: il governo ha assicurato di stanziarli in Legge di Stabilità. Siamo ben lontani quindi dal raddoppio degli stipendi: alla scuola servono risorse straordinarie ma al momento non ci sono». Lapidario Pino Turi, segretario generale Uil scuola: «In Italia abbiamo pagato la crisi con il blocco delle paghe, altrove si investe nella scuola».

%

Trend
negativo

L'Italia spende
per l'istruzione il 3,7%
del Pil contro il 4,7%
della media Ue

Per colmare questo gap
bisognerebbe aumentare
la spesa pubblica di circa
17 miliardi di euro

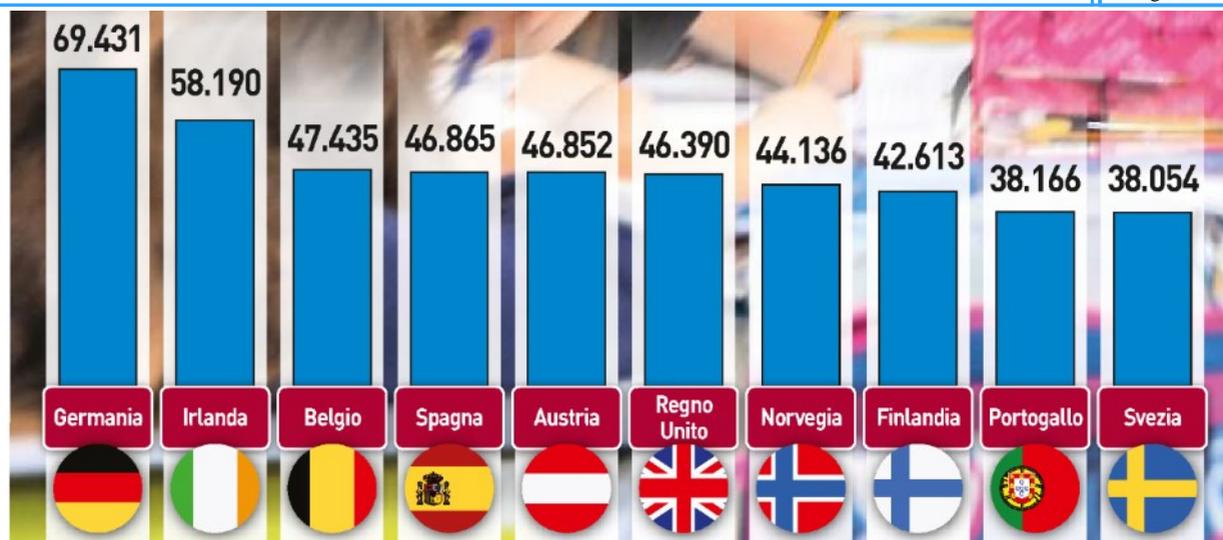
Dal 2005 al 2014
le retribuzioni
dei docenti italiani
sono diminuite del 7%

“

Sindacati
all'attacco

«In Italia abbiamo pagato
la crisi con il blocco delle
paghe», spiega Turi (Uil).
Secondo Sinopoli (Cgil)
alla scuola servirebbero
risorse straordinarie





Gli insegnanti italiani hanno perso il 7% di stipendio in dieci anni. I colleghi tedeschi guadagnano il doppio, ci superano anche gli spagnoli



Contratto degli statali, mancano 5 miliardi

Per i rinnovi della Pa centrale sono stati stanziati 1,2 miliardi nelle manovre precedenti, almeno altrettanti dovrebbero arrivare con la prossima legge di Bilancio. In tutto, per centrare l'obiettivo dell'aumento di 85 euro al mese - come stabilito dall'accordo tra il ministro Madia (foto) e i sindacati - servono 2,5 miliardi solo per gli statali. Considerando anche la Pa locale la cifra sale a quasi 5 miliardi.



Focus

Il ministro
Fedeli

Le nuove assunzioni

Delle 52mila immissioni in ruolo previste dal ministero dell'Istruzione, quasi sei docenti su dieci saranno assunti nelle regioni del Nord, al Sud e nelle isole andrà un 25% di neoassunti e al Centro il restante 18%

Gli insegnanti dovrebbero percepire almeno il doppio di quello che prendono, ma attualmente le risorse non ci sono

Tutti al Nord

Solo la Lombardia avrà oltre 12mila nuovi assunti, in pratica l'equivalente di tutto il Sud, comprese la Sicilia e la Sardegna. Tra le città con più docenti in arrivo spiccano Milano, Torino, Roma e Venezia

Sos presidi

Il concorso tarda ad arrivare e così, nel prossimo anno scolastico, diminuirà ancora il numero dei dirigenti: in 450 andranno in pensione senza essere sostituiti. Ci saranno 1.600 scuole con presidi reggenti